

Rubriche

Letteratura

Vanni Santoni

Catalogare tutto

IL GENERE DEL CATALOGO HA ORIGINI ANTICHE – ci arriva del resto dai tempi in cui si pensava di poter agilmente catalogare il mondo – e nei secoli si è evoluto in fine gioco letterario. Si tratta infatti di un'arte che richiede equilibrio tra analiticità e selezione, gusto del bizzarro e amor di rilevanza, nonché tra nozione storica e invenzione, potendo agire sui molti gradi che vanno dal "tutto vero" al "tutto falso". Due le case editrici italiane che ne coltivano la tradizione. Sulla sponda più classica, e orientata sulle persone, Adelphi: suo *Vite immaginarie di Schwob*; suoi *La sinagoga degli iconoclasti* e *Lo stereoscopio dei solitari* di Rodolfo Wilcock; suo *La letteratura nazista in America* di Bolaño. Sul piano contemporaneo, e più orientato sugli eventi, c'è Quodlibet, che ci ha dato *Morti favolose degli antichi* e *Vite efferate di papi* di Dino Baldi, o ancora *Incontri coi selvaggi* di Jean Talon, e presso cui esce oggi il *Catalogo delle religioni nuovissime*, dove Graziano Graziani, già autore dell'utopico *Atlante delle micronazioni*, esplora l'universo dei più astrusi nuovi culti.

SI POTREBBE PENSARE CHE GRAZIANI PUNTI SUL BUFFO – non si può non sorridere di fronte al culto di Coltrane o agli ufologici Raeliani – o sulla provocazione (il "Flying Spaghetti Monster" dei Pastafariani nasce del resto per contestare la presunzione d'esistenza di altri più venerati ma sempre invisibili dèi), ma il libro va oltre: di fronte a culti capaci di ritrovare la trascendenza con mezzi chimici, come la Brotherhood of eternal love o la Chiesa Neo-Americana, viene da pensare che, sopraggiunta l'era della riproducibilità tecnica dell'esperienza mistica, anche le catene del materialismo possano essere rotte, senza per forza ricadere nel buio delle vecchie religioni organizzate.

SULLA SPONDA ADELPHI ESCE INVECE VITE BREVI DI TENNISTI EMINENTI di Matteo Codignola. Ben lontano dalle biografie in stile *Open* di Agassi, questo delizioso catalogo di giocatori del tempo che fu, ormai oscuri (io, almeno, appassionatomi con *Chang vs Lendl*, non conoscevo Maurice McLoughlin né Maureen Connolly,



avevo nozione di Rod Laver solo grazie a mio padre, e mi è sempre venuto arduo non pensare a una polo quando leggevo il nome di Fred Perry), riesce a raccontare non tanto la storia del tennis, quanto la

sua natura: il tennis – anche quello di oggi – è così perché fu, un tempo, in quel modo là: perché conobbe tanto l'eleganza di un Von Cramm (e la sua capacità di mandare a quel paese Göring), quanto un ur-pallettaro come Beppe Merlo.

AL CONFINE COL CATALOGO, INSEGNA FLAUBERT, C'È IL DIZIONARIO, ed eccoci al *Dizionario inesistente* di Stefano Massini. Il drammaturgo gioca a inventare parole basandosi su fatti scovati nelle nicchie della storia, e non sono poche quelle utilizzabili: ho già fatto mia *gamènico* (patto di amicizia destinato a infrangersi per la distanza tra i contraenti, dal fabbro Gamain, la cui amicizia con Luigi XVI non gli impedì di consegnare ai rivoluzionari la chiave della cassaforte che conteneva le carte segrete della Francia), nonché – a titolo di crescita personale: devo limitare il mio! – di *olivarismo*, derivato dal consigliere spagnolo Conte di Olivares: l'incapacità di concepire ogni rapporto umano che non sia congeniale all'esercizio del proprio mestiere.



Graziano Graziani
Catalogo delle religioni nuovissime
Quodlibet 2018
pp. 205, € 17



Matteo Codignola
Vite brevi di tennisti eminenti
Adelphi 2018
pp. 304, € 22



Stefano Massini
Dizionario inesistente
Mondadori 2018
pp. 212, € 19